

vedi anche

NOTIZIARIO TRIMESTRALE DELLA SEZIONE LIGURE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE

ANNO 16 N. 1 - GENNAIO-MARZO 2008

Poste Italiane - Spediz. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 N° 46) art. 1 comma 1 D.C.B. - GENOVA - nr. 595 anno 2006

Grazie Sebastiano!

FRANCESCO LANGELLA

Era nell'aria, ma noi avevamo cercato di guadagnare tempo, poiché pensavamo che Sebastiano Amande fosse insostituibile alla guida di "Vedi anche". Un po' per la sua esperienza ed anche per il suo ruolo di motivatore e guida di diverse generazioni di bibliotecari della sezione ligure dell'AIB. Un esempio per tutti noi che ci siamo avvicinati all'associazione negli anni '80, inesperti ma ricchi di entusiasmo.

Sebastiano è stato nominato direttore della rivista nel 1998. Ha proseguito con grande impulso e intelligenza l'opera di altri direttori come Alberto Petrucciani e del direttore scientifico Ernesto Bellezza, mettendo a disposizione del nostro notiziario la sua straordinaria competenza professionale, la sua ineguagliabile conoscenza del territorio ligure dal punto di vista bibliotecario e la sua generosità operativa. In fondo "Vedi anche" è un prodotto artigianale di qualità, che ha avuto origine con metodi "carbonari" in casa di Antonio Scolari e Fernanda Canepa. Nasce da motivazioni forti dal punto di vista professionale e ha saputo creare nel tempo un punto di riferimento informativo per tante biblioteche e colleghi del territorio ligure. Un notiziario che per la sua coerenza progettuale è apprezzato anche a livello nazionale. Un prodotto professionale che tiene coerentemente insieme le molteplici esperienze delle nostre biblioteche, dando visibilità a realtà bibliotecarie meno conosciute. Abbiamo scelto insieme a Sebastiano la strada del rinnovamento all'interno della redazione, affidando il compito di guidare "Vedi anche" ad una apprezzata collega dalla notevole cifra professionale: Oriana Cartaregia della Biblioteca Universitaria di Genova. Inoltre abbiamo

inserito nella redazione una giovane collega estremamente motivata e competente come Federica Imperiale dell'Università degli Studi di Genova.

Siamo sereni nelle nostre scelte, poiché abbiamo scelto colleghe dotate di ottimi requisiti, che consentiranno al nostro notiziario di crescere e di continuare questa avventura con rinnovata energia e nuove motivazioni. Consapevoli anche di poter contare sui preziosi suggerimenti di Sebastiano Amande e sulla compattezza della nostra Sezione. Un bene prezioso che molti ci invidiano a livello nazionale. Quando ci si avvale di grandi "maestri" come Sebastiano si può lavorare con serenità, ponendosi obiettivi anche ambiziosi, nonostante le poco confortanti condizioni delle casse dell'AIB.

Ricordo ancora quando "Vedi anche" chiuse per alcuni anni le sue pubblicazioni per alcune procedure burocratiche che avevamo in sospeso con l'ufficio competente del Tribunale di Genova. Insieme a Sebastiano iniziammo il percorso tra mille difficoltà, ma alla fine, dopo numerosi incontri con la responsabile dell'ufficio, grazie alla saggezza e alla pazienza del nostro "maestro", riuscimmo a risolvere i problemi burocratici e "Vedi anche" tornò ad uscire con regolarità, conoscendo una nuova e felice stagione. Sebastiano Amande aveva fatto sua la metafora di Giorgio De Gregori: "Salviamo la creatura". Grazie ancora Sebastiano, per tutto quello che hai fatto e che farai in futuro per noi. L'augurio, naturalmente, di buon lavoro ad Oriana Cartaregia e Federica Imperiale. Rimango fiducioso per le prospettive del nostro notiziario e della nostra sezione. Parafrasando il cantautore Francesco De Gregori: l'AIB siamo noi, nessuno si senta escluso...

Una lettera di commiato dalle biblioteche, con tanta tenerezza

ADELMO TADDEI

3 settembre 2007

Cari colleghi, sentivo il bisogno di porgervi il mio saluto poiché già da maggio 2007 sono divenuto il responsabile del Museo di Sant'Agostino ed ho abbandonato, giocoforza, il precedente incarico presso il Settore Biblioteche del Comune di Genova. Sono quindi ritornato ad occuparmi delle mie 'vecchie' passioni: la storia dell'arte, con particolare attenzione a quella medievale, e l'archeologia.

Ma certamente il lavoro intenso e – auto-certifico – appassionato che ho dedicato al mondo delle biblioteche da ottobre 1994, data del mio ingresso in Comune e nel Settore Biblioteche, non rimarrà una parentesi chiusa nella mia vita.

Entrare nel mondo delle biblioteche, dopo averne utilizzato intensamente i servizi come utente, ha significato per me entrare in un ambito di primaria importanza culturale e sociale. Forse sono stato favorito dal tempo, dalla situazione: sono entrato nelle biblioteche pressoché contestualmente alla 'esplosione' di internet e al consolidamento e vorticoso sviluppo della società dell'informazione.

In quel contesto, la biblioteca divenne un ingranaggio fondamentale e delicato e noi tutti ci trovammo a correre dietro all'informazione, felicemente obbligati a fornirla in maniera veloce, massiccia, ordinata.

Utilizzando nuove tecnologie e vecchi saperi ed esperienze, inventando sul campo una specie di 'Dewey' del web al fine di fornire ai nostri utenti, spesso spaesati da un lato dalla quantità di informazione disponibile in un attimo, dall'altro da maldestri tentativi di disintermediazione, notizie utili e sicure e, soprattutto, gli strumenti per continuare ad ottenerne in maniera autonoma.

sommario

Grazie Sebastiano!	1
Una lettera di commiato	1
Esperienze di cooperazione bibliotecaria	2
Lettura, biblioteche e carcere	4
La Buca elettronica 2.0	5
Archivi e biblioteche ai tempi del Web 2.0	5
Verso IFLA 2009, biblioteche e servizi multiculturali	6

Le biblioteche sui quotidiani liguri	6
Le Biblioteche in Liguria partecipano al Progetto Michael	8
Edmondo De Amicis scrittore d'Italia 1908-2008	10
Le biblioteche della Spezia verso il futuro	11
Ferruccio Battolini: un ricordo	12
Un libro è per sempre	13
Tipici /A/ tipici	14
Notizie dal CER	15

→ segue dalla prima

Personalmente, in questi anni ho cercato di raggiungere, in questo contesto di sviluppo, segnato anche dalla riprogettazione di molte biblioteche del nostro Sistema, alcuni obiettivi. Il primo, come addetto ai "progetti speciali", è stato quello di ideare e/o realizzare progetti utili e di immagine. Utili nel senso di creare – temporaneamente o in maniera consolidata – nuovi servizi per i lettori. Di immagine nel senso

di non perdere mai di vista l'esigenza di una visibilità persino aggressiva della biblioteca nell'ambito delle sue attività, e di queste in particolare.

Utile e di immagine, per fare un solo esempio, spero possa essere considerato *Testlab*, postazioni e assistenza specializzata per i non vedenti, servizio con il quale, fra l'altro, vincemmo a maggio 2003 il Premio Forum P.A. come miglior servizio nazionale per l'accessibilità. O come *Biblioscienza*, incontri di argomento scientifico

che si tennero in tutte le biblioteche del Sistema. O come *Cercamemoria*, progetto avviato da un paio di anni che promuove e rafforza il ruolo della biblioteca pubblica come archivio della memoria della comunità di riferimento.

Ho anche avuto la fortuna di partecipare alla riprogettazione e allestimento di ben cinque biblioteche del Sistema genovese: Berio, De Amicis, Guerrazzi, Lercari e Bruschi. Obiettivo del mio ruolo di coordinatore del Sistema Bibliotecario Urbano

Esperienze di cooperazione bibliotecaria: tra passato, presente e futuro

Intervista a più voci a cura di Federica Imperiale

La giornata di studio *Nuovi strumenti per la cultura e sviluppi per la cooperazione bibliotecaria* che si è svolta il 26 Novembre scorso, presso la biblioteca Berio, ha richiamato un folto ed attento pubblico che, attraverso domande ed interventi, ha stimolato un'interessante riflessione sul tema della cooperazione tra biblioteche.

All'apertura dei lavori l'importanza dell'evento è stata sottolineata dalla presenza del Direttore Cultura e Promozione della Città del Comune di Genova, Teresa Sardanelli, da quella della Presidente e del Direttore del Centro Servizi per il Coordinamento del Sistema Bibliotecario di Ateneo, Elena Giannotti ed Enrica Nenci, e dalla presenza del Presidente della Sezione AIB-Liguria, Francesco Langella.

Si è partiti dal tema della cooperazione, fermandosi sulla realizzazione del Catalogo Unificato dei sistemi bibliotecari dell'Ateneo e del Comune di Genova, che rappresenta una realtà a livello genovese tra le più significative in termini quantitativi, nonché unica a livello nazionale, perché avvicina e unisce biblioteche con *mission* ed utenze diverse.

Centrali sono stati gli interventi sul protocollo SBN/MARC e su GENUALib, introdotti dalla relazione dal titolo *GENUALib e il protocollo SBN/MARC, strumenti per la cooperazione* di Fernanda Canepa, responsabile Informatizzazione e catalogo del Sistema Bibliotecario del Comune di Genova.

Proprio Canepa, alla domanda su cosa sia significato collaborare in questo ultimo decennio, in particolare dal punto di vista dell'ente che rappresenta, mi risponde: «In questo ultimo decennio le biblioteche del Comune si sono trasformate profondamente dal punto di vista della strutture

edilizie e dell'offerta dei servizi, coadiuvate anche dall'introduzione delle nuove tecnologie. Quello che mi piace qui sottolineare è che questo cambiamento è stato intessuto da scelte di cooperazione, concretamente realizzate in accordi formali e impegni reciproci tra due enti, come il Comune e l'Università, che insistono sul territorio. Ciò ha consentito alle persone, che operano all'interno delle reciproche strutture, di sperimentare la politica della cooperazione a vari livelli: sul piano della conoscenza personale, su quello dello scambio formativo e professionale, su quello del perseguimento di obiettivi di servizio sempre più commisurati alle esigenze della propria comunità di riferimento. Dalla cultura della cooperazione a mio parere può crescere un sistema di biblioteche aperto e coraggioso, capace di difendere i propri valori e di gestire il cambiamento».

Dal punto di vista dell'Ateneo aggiunge Nenci: «Non c'è dubbio che le nuove tecnologie abbiano trasformato le biblioteche e in particolare le biblioteche dell'Università che sono centri di servizi fondamentali per la ricerca e la didattica. In questa strada verso la biblioteca digitale la cooperazione con le biblioteche civiche è molto importante sia per lo sviluppo di strumenti comuni che favoriscono lo scambio di informazioni tra le diverse tipologie di utenti, che per la crescita professionale dei bibliotecari di entrambe le istituzioni coinvolti sempre più spesso in percorsi comuni di formazione professionale».

Il tema dell'integrazione dei cataloghi in SBN è stato approfondito con l'intervento di Antonio Scolari, *La certificazione dei sistemi gestionali per biblioteche e il nuovo ambiente cooperativo del*

Servizio Bibliotecario Nazionale, in qualità di componente del Gruppo di mantenimento del protocollo SBN/MARC e allora Direttore del Centro di Ateneo per le Biblioteche dell'Università degli Studi di Padova.

Dalle parole di Scolari comprendiamo che l'obiettivo principale del suddetto Gruppo è «attualmente quello di provvedere alla certificazione di conformità con il protocollo dei sistemi di automazione i cui produttori ne facciano richiesta. Tale certificazione avviene sulla base di una suite di test elaborati dal Gruppo stesso. In futuro un aspetto di non secondaria importanza sarà l'evoluzione del protocollo, che dovrà avvenire anche coinvolgendo i prodotti certificati e da questo punto di vista il Gruppo di mantenimento potrà dare un suo contributo». Continuando a chiacchierare con Scolari emerge che nel corso dei due anni di lavoro hanno potuto constatare un forte interesse da parte di quasi tutti i sistemi di automazione presenti sul territorio nazionale ad aprirsi al colloquio con l'Indice SBN a vari livelli. «L'attuazione di questa apertura, troppo a lungo attesa, rappresenta una occasione importante di sviluppo sia per la cooperazione SBN, sia per le biblioteche e i sistemi bibliotecari che utilizzano altri sistemi di automazione. Da questo punto di vista ritengo siano significative le esperienze delle Università di Padova e di Firenze, che nel cambio del software gestionale hanno sostituito vecchi sistemi SBN con un sistema di terza parte con l'attivazione del colloquio con l'Indice. L'esperienza è stata molto interessante perché ha consentito per la prima volta di verificare la concreta operatività del colloquio con il nuovo protocollo. Grazie anche alla positiva e continua collaborazio-

è stato sempre quello di far sì che ogni biblioteca del Sistema fornisse al cittadino un 'kit' di servizi omogenei: lettura, prestito, catalogo, internet, almeno un po' di multimedialità... D'altra parte, soprattutto in una situazione storicamente e socialmente caratterizzata come quella genovese, ho sempre considerato una ricchezza le declinazioni locali legate alle singole situazioni e alle personali inclinazioni dei bibliotecari. Il progetto di decentramento delle biblioteche del Sistema, alla cui ste-

sura ho partecipato attivamente, non ha fatto che rafforzare e mettere in valore le giuste peculiarità locali delle biblioteche di zona, consolidando però l'esigenza di assicurare uno 'zoccolo duro' di servizi uguali per tutti.

Dei risultati di questo mio lavoro non sta a me il giudizio. A me è piaciuto molto, molto mi sono dato da fare, e sempre credendo di affannarmi per il meglio.

Ringrazio coloro che mi sono stati vicini in questi anni: Maura Cassinascio in primis,

Laura Malfatto, la 'Fede' Vinelli, Monica 'Forza Doria' Vecchi, tutti i colleghi dello staff, con un pensiero particolare a Gianni Zone e Massimo Ruggiero, vittime mie predestinate, assieme ai colleghi di Testlab, 'Frank' Langella, col quale ho condiviso iniziative e discussioni appassionate, Teresa Sardanelli e il suo staff, l'AIB tutto, con un caro saluto a Iginio Poggiali e Elena Boretto.

Va beh, niente tristezze, colleghi: venitemi a trovare e continuiamo a lavorare insieme!

ne con l'ICCU e con il produttore del software numerose problematiche sono state affrontate e risolte nel corso di questi primi mesi di attività in produzione». L'esperienza dell'Università di Padova è stata approfondita dall'intervento a fine mattinata di Luisa Giacomini, *Da SBN ad Aleph e ritorno: un'esperienza di integrazione nel Servizio Bibliotecario Nazionale sulla base del protocollo SBN/MARC*, che ha illustrato il percorso dell'Ateneo padovano che, passando al sistema per la gestione delle biblioteche Aleph di Ex-libris, ha voluto, però, rimanere integrato in SBN, utilizzando per primo, tra gli utenti di questo software, il protocollo SBN/MARC.

Coinvolgendo ancora Nenci e Canepa, chiedo a loro, partendo dalla concreta possibilità di integrazione dei propri cataloghi in SBN, quali scenari si prospettano anche per realtà come l'Ateneo ed il Comune di Genova, che non ne hanno mai preso parte?

«Vedo l'integrazione dei cataloghi in SBN come un'ulteriore tappa nel percorso di apertura alla cooperazione» risponde Canepa, «che oltre ai vantaggi derivati dall'inserirsi in sistema informativo integrato per la catalogazione, consentirà ai sistemi genovesi di aprirsi più efficacemente nello scambio del prestito interbibliotecario. Questa esperienza avrà sicuramente anche un impatto organizzativo, tanto più efficace se pensato e progettato in un contesto di cooperazione. Un altro vantaggio, dal punto di vista della crescita della cultura biblioteconomica, sarà quello di confrontarci nei prossimi anni con l'introduzione delle nuove regole italiane di catalogazione e di crescere in questa esperienza nell'ambito dello scambio nazionale dei dati catalografici».

Anche le parole di Nenci evidenziano le importanti potenzialità insite in questa apertura: «L'integrazione dei cataloghi dei nostri sistemi in SBN è un momento di grande rilievo nell'ambito della cooperazione e dell'apertura verso le altre realtà. Il prestito interbibliotecario è uno strumento sempre più utilizzato dai no-

stri utenti che avrà enormi vantaggi se sarà ulteriormente sviluppato in questa prospettiva». Inoltre, riprendendo un nuovo progetto annunciato durante il suo intervento, sottolinea la spinta alla collaborazione che l'Università da anni ha nei confronti delle altre realtà bibliotecarie presenti sul territorio: «L'Ateneo, inoltre, sta portando a compimento un protocollo di intesa con il Ministero dei beni culturali per la creazione della Biblioteca Umanistica la cui attività sarà strettamente legata a quella della Biblioteca Universitaria che, come si sa, è parte di uno dei poli SBN in Liguria».

La seconda parte della giornata è stata dedicata allo strumento di ricerca GENUALib, personalizzazione del sistema Metalib di Ex-Libris, presentato dall'intervento *Il progetto GENUALib dell'Ateneo di Genova* di Elena Giannotti ed analizzato successivamente da Deanira Pisana, Direttore CSB di Ingegneria dell'Università di Genova, che nell'intervento *Presentazione GENUALib: per un accesso integrato alle risorse del Sistema Bibliotecario di Ateneo*, ne ha evidenziato le potenzialità attraverso una interessante navigazione tra le principali funzionalità.

Ecco le parole di Pisana alla quale ho chiesto di descrivermi sinteticamente il Progetto della Biblioteca Digitale: «La rivoluzione "digitale", che ha investito in particolare nell'ultimo decennio le biblioteche e tutti i centri di documentazione in genere, e, quindi, l'arrivo prepotente di Internet, quale strumento di lavoro per i bibliotecari e strumento di ricerca per l'utenza, hanno provocato, come tutti ben sappiamo, un effetto inebriante, ma anche una confusione e un disorientamento notevole. Ovviamente ciò è dovuto, principalmente, al proliferare delle risorse informative in rete: siti web, OPACs, banche dati sempre più articolate e complesse, libri e periodici elettronici, ecc., e quindi alla "ricchezza" di informazioni reperibili. Proprio perché il mondo in rete è troppo vasto e troppo ricco, si è reso necessario porre un limite alla ridondanza nei risultati nell'ottica di

una ottimizzazione dei tempi di ricerca. Nell'organizzare le risorse in una vera e propria biblioteca digitale lo scopo principale è quello di guidare l'utente nella ricerca, cioè di permettere all'utente di orientarsi di fronte alla varietà di prodotti, piattaforme, fornitori, offrendogli un unico "punto d'accesso" a tutte le risorse per le quali ha "diritto d'accesso". Non dimentichiamo che, sovente all'utenza meno esperta, sfuggono proprio quali siano le risorse a disposizione. Abbiamo, quindi, due aspetti distinti che si integrano in una biblioteca digitale a favore dell'utente: quello informativo, perché permette di conoscere quali siano le risorse elettroniche disponibili, e quello di supporto alla ricerca, sfruttando la comodità di un'interfaccia unica e la possibilità di effettuare ricerche simultanee su risorse eterogenee tra di loro. A tal fine, è stato necessario ripensare strategicamente l'organizzazione e le modalità di erogazione dei servizi elettronici. Vedo, quindi, il portale principalmente quale strumento al servizio dell'utente».

L'importanza della centralità dell'utente nella organizzazione dei servizi è ulteriormente sottolineata da Pisana che aggiunge: «Il portale pone l'utente al centro di tutto il lavoro, permettendogli di individuare con precisione e rapidità la disponibilità in biblioteca del documento d'interesse, offrendogli set di risorse predefinite per ambito disciplinare, scelte ed organizzate dal bibliotecario; questa impostazione prevede anche la facoltà, lasciata all'utente, di impostare propri parametri di ricerca, quali la scelta di titoli di periodici di maggiore interesse, la possibilità di predisporre uno scaffale elettronico personale, ove salvare e conservare i risultati, le strategie, i gruppi di risorse preferite, ecc. Il punto, poi, è riuscire a condurlo alla copia dei documenti ritenuti interessanti e, quindi, produrre una risposta completa, in altre parole creare un vero e proprio percorso la cui meta termina nell'acquisizione della copia, cartacea o elettronica, del documento posseduto dalla

LETTURA, BIBLIOTECHE E CARCERE

FRANCESCO GUIDO

Presso la monumentale Sala terza della Biblioteca Universitaria di Genova si è tenuto il 15 gennaio 2008 il convegno *Galeotto fu... il libro. Lettura, biblioteche e carcere organizzato*, oltre che dalla biblioteca del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dalla Sezione Ligure dell'AIB, dalla Biblioteca Berio (Comune di Genova), dal Goethe Institut e dal Ministero di Giustizia. Scopo del convegno è stato quello di fornire un luogo di incontro e dibattito per fare il punto sulla situazione delle biblioteche carcerarie in Liguria, cercando di approfondire la collaborazione tra amministrazioni, soprattutto tra amministrazioni locali e istituzioni penitenziarie per trovare nuovi e proficui sviluppi in questo settore, troppo spesso scarsamente considerato.

Davanti ad un folto pubblico, composto da bibliotecari, educatori in carcere, docenti scolastici ed universitari, volentieri ed appassionati di libri, si sono alternati a parlare i rappresentanti delle istituzioni liguri coinvolte e i bibliotecari locali allargando il confronto grazie al contributo di alcuni esperti nazionali ed internazionali. L'avvio dei lavori è stato dato dai saluti dell'assessore provinciale di Genova al Personale, Sistemi Informativi, Carceri, Milò Bertolotto e del Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, Giovanni Salamone che hanno ribadito l'importanza di quanto già fatto, ma ancor più che si possa operare per consolidare un'alleanza con il territorio sempre più forte, creando reti stabili che favoriscano l'inclusione delle biblioteche penitenziarie nel circuito delle biblioteche provinciali e comunali. Leggere è un diritto di tutti e un'opportunità importante per chi è costretto da una storia, spesso difficile, in luoghi di pena: questo è stato ribadito anche dal Presidente della Sezione Ligure dell'AIB, Francesco Langella, che ha anche ribadito che "ogni istituzione deve compiere uno sforzo perché le biblioteche siano accessibili a tutti, perché un servizio che offra maggiori opportunità di lettura offre una qualità di vita che può essere migliore". Langella si è inoltre soffermato su alcune esperienze già avviate, tra cui merita di essere ricordato il concorso sulle fiabe svolto all'interno delle carceri, segno di una collaborazione già avviata con risultati interessanti. A partire da quelle esperienze oggi ci si può porre l'obiettivo di creare una rete che funga da coordinamento delle biblioteche carcerarie in Liguria, per comprendere come stanno funzionando o non stanno funzionando, per sostenerle con le azioni necessarie.

I successivi interventi del direttore della Casa Circondariale di Marassi, Salvatore Mazzeo e di Pontedecimo, Giuseppe Comparone sono stati un'ulteriore sottolineatura dell'importanza della collaborazione che ha visto crescere l'esperienza della Biblioteca all'interno della Casa Circondariale di Marassi con l'apporto dei bibliotecari comunali e dei momenti di studio e formazio-



Tavolo dei relatori del Convegno "Galeotto fu ... il libro"

ne all'interno dell'istituzione di Pontedecimo.

La lettura del testo inviato da Angela Barlotti, Biblioterapeuta e Standing Committee Member of IFLA Disadvantaged Section, che non ha potuto, suo malgrado, partecipare al convegno, ha dato un contributo fondamentale per stabilire l'ossatura delle azioni possibili per avvicinare ogni lettore al suo libro ed ogni libro al suo lettore, anche quando ciò avviene in biblioteche "fuori di sé", come ricordava facendo eco ad una prima iniziativa intrapresa assieme a Maria Stella Rasetti fin dal 1995.

Il contributo di Gerhard Peschers, direttore della biblioteca del carcere di Münster e presidente della Società delle Biblioteche Carcerarie tedesche ha dato un respiro internazionale al Convegno. La sua biblioteca, a Münster, è stata premiata come biblioteca dell'anno 2007 in Germania, anche a seguito di un intervento di ricostruzione che ha visto impegnato lo stesso architetto che sta progettando la BEIC di Milano; Peschers si è ovviamente soffermato sull'esperienza tedesca, certamente più ricca di contributi, ma in cui non tutto è sempre roseo.

Gli interventi di Felicia Firpo e Emanuele Canepa hanno provato a delineare l'attualità dell'esperienza della collaborazione tra biblioteca Berio e Casa Circondariale di Marassi, che ha reso possibile riavviare la biblioteca carceraria, iniziata in passato grazie ad alcune funzionarie comunali e poi ripresa per iniziativa volontaria, ma poi terminata per vicissitudini di vario genere. Nel 2007, dopo la firma del Protocollo Operativo tra il Settore Biblioteche del Comune di Genova e la Casa Circondariale di Marassi, è stato catalogato molto del materiale ed è stato riavviato il servizio di prestito sia dall'interno che dall'esterno, cioè dalle biblioteche comunali; purtroppo anche in tale caso ci sono degli intoppi dovuti all'esigenza di avere un bibliotecario detenuto che possa garantire una continuità di servizio, cosa che in una casa circondariale dove i detenuti sono spesso di passaggio o per periodi brevi, non è sempre possibile. Per spiegare quale sia la situazione

oggi la Firpo ha fatto ricorso ad una metafora, spiegando che l'attività svolta poteva paragonarsi all'attività culinaria, essendosi trovati a dover "cucinare" una "pietanza" con ingredienti spesso poveri; dopo il lavoro di quasi un anno il piatto è ora quasi pronto, il gusto è anche buono, ma il risultato non è acquisito in maniera definitiva, e comunque il sapore potrebbe essere migliore: mancano ad esempio le riviste in lingua straniera, esiste il problema dello scarto, l'accessibilità ai locali della biblioteca non è garantita.

Maria Milano, direttrice della Casa Circondariale di Chiavari, ha impostato il suo discorso sull'aspetto della lettura in carcere, cosa importante certo, ma non sempre scontata; per comprendere meglio questo problema ha intervistato i detenuti, sottoponendo loro un breve testo tratto da Céline. Milano ha raccontato i pensieri dei detenuti sulla lettura e sulla biblioteca in carcere: ne è uscito un affresco interessante, segno della fame di lettura, ma anche di desiderio di accompagnamento ad essa; perché chi non ha gli strumenti, ha bisogno di essere aiutato ad avvicinarsi al libro e a non sbattere contro un muro. È possibile e soprattutto, ha sottolineato la Milano, è necessario provare a colmare la povertà culturale dei detenuti, che non si può non riconoscere, proprio per indirizzare verso una libertà che nessun muro, nessuna sbarra possa ingabbiare.

L'intervento di Livia Botto, dello Sportello Informativo del Ministero di Giustizia, introducendo il discorso sulle risorse utilizzabili grazie alle misure alternative al carcere, che possono trovare un utile inserimento nelle istituzioni bibliotecarie, ha dato spunto agli interventi finali di due ex detenuti (Elena Benetello e Marcello Balocchi) che in carcere hanno svolto l'attività bibliotecaria, con grande giovamento per loro, per la biblioteca, che fu curata in maniera particolare e scrupolosa, dando anche possibilità di sbocchi lavorativi all'esterno; segno di come le biblioteche possano fornire momenti per elaborare un nuovo senso della vita.

francesco.guido@beniculturali.it

LA BUCA ELETTRONICA 2.0 - n° 1



a cura di FEDERICA IMPERIALE e SILVIA PIERDICCA

FEDERICA (federica@csita.unige.it) • SILVIA (silviap@csita.unige.it)

Con questo numero riparte la rubrica dedicata all'approfondimento di temi legati alle tecnologie informatiche applicate al mondo della biblioteconomia.

Sarà uno spazio in cui analizzare queste tematiche con un approccio semplice e intuitivo, attraverso le domande che comunemente potrebbero porsi le persone che lavorano in biblioteca, senza la necessità e l'interesse di approfondimenti di tipo tecnico – sicuramente meglio sviluppati da riviste più specialistiche –, ma con l'esigenza di essere al passo con i tempi e cogliere le nuove opportunità che le tecnologie sono in grado di fornire anche al mondo delle biblioteche.

Riprende quindi la rubrica già curata, a partire dal 1996, proprio su questa rivista da *Elisabetta Micalizzi* e *Delia Pitto*, rubrica che nel mondo della Library 2.0 non poteva che diventare *"la buca elettronica 2.0"*, come l'abbiamo voluta intitolare.

Negli ultimi anni sono avvenuti profondi cambiamenti nel modo di concepire e di utilizzare la rete: sono entrati nell'uso comune termini come web 2.0, library 2.0, opac 2.0, creative commons, termini in cui sarà sicuramente capitato a tutti di imbattersi almeno una volta. Attraverso i prossimi numeri cercheremo di rispondere alle domande più frequenti sul significato di questi concetti, per analizzare, poi, come essi siano spesso in relazione con il mondo delle biblioteche.

Che cos'è il web 2.0?

Alla nascita del termine "web 2.0" e della sua definizione da parte di Tim O'Reilly nel 2005 Tim Berners-Lee, uno dei padri del Web e presidente del World Wide Web Consortium (W3C), affermò che questa non avrebbe in certo modo un reale significato, ma che il web cosiddetto 2.0 sia più semplicemente una naturale conseguenza e evoluzione del web, così come esso era stato inizialmente concepito. La definizione di web 2.0 è stata inizialmente formulata in sette principi, che illustrano le caratteristiche distintive rispetto al precedente approccio al web: il Web come piattaforma, sfruttare l'intelligenza della folla, i dati sono il prossimo "Intel inside", la fine del ciclo delle release di software, modelli di programmazione leggeri, il software supera il livello del singolo dispositivo, esperienze ricche per l'utente.

Anche se questa descrizione può sembrare molto tecnica e al di là delle formulazioni, dietro ai concetti di intelligenza collettiva, saggezza della folla, architettura partecipativa, si profila una nuova filosofia della rete.

In pratica quali sono le differenze con il web 1.0?

La differenza principale sta nel diverso approccio ed uso del Web. L'utente stesso da lettore di informazione nel mondo del Web 1.0, diventa utilizzatore (di blog, di social tagging) e creatore di contenuti (wiki, folksonomia, cloud tags), anche in maniera passiva (citizen journalism).

Sono proprio i concetti espressi dai sette principi di O'Reilly alla base di questo nuovo modo di usare il Web: i blog sono esempi di web come piattaforma, mentre i wiki o i social tagging di intelligenza della folla.

In realtà non esiste una sostanziale differenza tra web 1.0 e web 2.0, ma si è assistito ad una naturale evoluzione delle potenzialità insite, supportata dallo sviluppo tecnologico ed ampliata dal sempre crescente numero di utilizzatori.

Che cos'è un blog?

Il termine *Blog* (contrazione di "web-log", ovvero "traccia su rete") indica uno spazio personale sul web, creato e gestito dall'utente stesso chiamato *Blogger*, in cui ciascuno può scrivere, annotare, pubblicare liberamente i propri contenuti. Inteso come un diario virtuale e, quindi, organizzato in ordine cronologico, il blog permette ai lettori di lasciare un proprio commento, creando così una conversazione on-line fatta di continui rimandi e link.

Nato in America nel 1997, in Italia diventa un fenomeno diffuso a partire dal 2001, e secondo stime del 2006 conta coinvolgono intorno a 1,8 milioni di italiani¹.

Tale diffusione è giustificabile dalla gratuità dei servizi e dalla semplicità del loro utilizzo che avviene attraverso un qualsiasi browser.

¹ I dati sono stati tratti da un'analisi

<http://files.splinder.com/8a2e171d1698e14828d6eb4ad28aegaf.pdf>

Archivi e biblioteche ai tempi del Web 2.0

Intervista a Paola De Ferrari a cura di Oriana Cartaregia

Con questo titolo, accattivante per molti e completamente astruso per altri, si è svolto lo scorso febbraio un interessante seminario. L'anima di questa iniziativa, che ha messo insieme archivisti e bibliotecari, è stata Paola De Ferrari, archivista per scelta, alla quale abbiamo chiesto di raccontarci un po' come è nata l'idea e, soprattutto, se è soddisfatta di come si è svolta la giornata.

Il seminario si è tenuto alla Biblioteca Berio, Genova, l'8 febbraio 2008. Credo che sia il primo che si è svolto a Genova su questo argomento, è stato un esperimento di comunicazione tra persone di competenze diverse, e con un pubblico di cui era difficile prevedere in anticipo la recettività e l'interesse. Devo dire che è andato tutto molto bene, al di là anche della mia speranza. Cerco qui di raccontarne in sintesi come è nato questo incontro.

Sono una archivista libera professionista, da un po' di tempo tengo un blog, *Archivagando*, sul quale scrivo di argomenti vari, specie di archivi, di memoria, di donne e femminismo...

Ho cominciato un anno fa quindi a perlustrare sul web la *archiblogsfera*, territorio che sta arricchendosi sempre di più di risorse di blogger archivisti/e, specialmente di lingua inglese e spagnola. Qui il dibattito ferve, con mia grande invidia: si rac-

conta di interessanti progetti e realizzazioni, ci sono già decine di siti di poderosi archivi ed istituzioni (come i National Archives, la BBC, il progetto coordinato Steve Museums ecc.) che usano le tecnologie 2.0 per dare la parola agli utenti, accettando i loro contributi, sperimentando nuovi modi di pubblicazione di risorse documentarie digitalizzate, creando co-

Verso IFLA 2009: biblioteche e servizi multiculturali.

L'intervento di Domenico Ciccarello all'assemblea di fine anno di AIB Liguria

ALBERTA DELLE PIANE

Per l'ultima assemblea dei soci del 13 dicembre, il CER di Aib Liguria ha scelto un tema di grande interesse per i bibliotecari italiani (e liguri, data la vicinanza): il prossimo convegno dell'Ifla a Milano.

Nostro autorevole ospite è stato Domenico Ciccarello dello Standing Committee Ifla Library Services to Multicultural Populations e della redazione di AIB Notizie, che ha presentato una relazione dal titolo *Verso Ifla 2009: biblioteche e servizi multiculturali*, unendo così al tema del convegno una panoramica aggiornata sulle tematiche interculturali.

Cominciare a parlare di questo importante appuntamento, di cui è stato dato recentemente il "First announcement" è un'occasione quindi per aggiornarsi non solo sulle politiche bibliotecarie a livello

internazionale, ma anche per avere una informazione sul funzionamento dell'Ifla e sul coinvolgimento delle biblioteche italiane in vista del convegno, che si svolgerà a Milano dal 23 al 27 agosto 2009.

L'International Federation of Library Associations and Institutions, fondata nel 1927 a Glasgow, accoglie oggi circa 1700 membri che operano in ambito bibliotecario ed è la principale associazione internazionale che rappresenta gli interessi delle biblioteche e degli utenti, sostiene la cooperazione internazionale e lo sviluppo in tutti i settori della biblioteconomia. Ciccarello ha presentato all'assemblea i principali obiettivi dell'Ifla, fra cui:

- promuovere standard per la creazione e la fornitura di servizi bibliotecari;
- diffondere la consapevolezza dell'importanza di avere buoni servizi bibliotecari;

- rappresentare gli interessi dei membri in tutto il mondo.

L'Ifla è inoltre il punto di riferimento più alto per quel che riguarda il sostegno e la crescita del ruolo del bibliotecario e dei professionisti dell'informazione, a cui l'associazione fornisce servizi specialistici, come si dichiara nelle Professional Priorities, che comprendono anche:

- difendere il principio della libertà di informazione;
- promuovere l'alfabetizzazione, la lettura e l'apprendimento permanente;
- offrire accesso illimitato all'informazione.

Di qui l'importanza per l'Italia di ospitare il 75° Congresso, dal titolo *Libraries create futures: building on cultural heritage*, a cui è prevista la partecipazione di più di 4000 bibliotecari provenienti da ogni par-

Le Biblioteche sui quotidiani liguri

a cura di
GIORGIO PASSERINI

ALLA BIBLIOTECA DI RAPALLO I "LIBRI DELLA VITA" DI GIORGIO DEVOTO

Domani alle 16 la biblioteca Internazionale "Città di Rapallo", con sede a Villa Tigullio, ospiterà il primo appuntamento della nuova rassegna "Sabato in biblioteca 2007-2008", curata da Massimo Bacigalupo, Lucetta Frisa e Giorgio Gazzolo. Si inizia con i "Libri della vita" di Giorgio Devoto, uno dei più stimati editori indipendenti italiani, curatore delle raffinate edizioni San Marco dei Giustiniani.

(Il Secolo XIX, 9/11/2007)

INIZIATIVA PER BAMBINI ALLA BIBLIOTECA DI SANTA: IL MAGICO MONDO DELLE FIABE ILLUSTRATE

"Fiabe illustrate calabresi". Questo è il titolo dell'appuntamento organizzato dal Comune di Santa, dalla Biblioteca Civica "A. e A. Vago" e dall'associazione culturale di letteratura per ragazzi "La luna bambina", che si svolgerà oggi alle 16,30 presso la Biblioteca civica di via Cervetti Vignolo 25. "L'iniziativa apre la programmazione di "Mercanti in... fiaba", manifestazione che offre incontri di aggiornamento e promozione alla lettura e laboratori di narrazione ed illustrazione, curati da Loredana Benvenuti e da Fiammetta Capitelli - spiegano i responsabili della biblioteca.

(Gazzetta del lunedì, 12/11/2007)

UNA SETTIMANA ALLA DE AMICIS CON I DIRITTI DEI BAMBINI

"I diritti che contano": la biblioteca De Amicis dedica una settimana di iniziative al tema dei diritti dei bambini, in occasione del diciottesimo anniversario della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia, con "Rumori di lettura per i diritti dei bambini": lettura ad alta voce e suoni musicali anche insoliti.

Tra le altre iniziative in programma, un convegno dedicato ad Astrid Lindgren, un incontro con genitori e insegnanti su come e quali libri leggere ai bambini in età prescolare. Infine, per tre settimane la De Amicis nella sua mediатеca propone una mostra bibliografica sui libri di argomento informatico.

(Il Secolo XIX, 18/11/2007)

CICAGNA, SOTTO L'ALBERO C'È LA NUOVA BIBLIOTECA

Sabato prossimo viene inaugurata la nuova sede della biblioteca comunale.

Sono stati necessari 450.000 euro per la costruzione del nuovo immobile di tre piani adibito a sede della biblioteca civica: al piano terra troverà sede l'ufficio per i servizi scolastici, mentre la biblioteca occuperà gli ultimi due piani.



Logo del 75° Congresso IFLA 2009 Libraries create futures: building on cultural heritage

te del mondo, richiamati dai molti incontri scientifici e dalle riunioni tecniche in programma; un'importante esposizione di prodotti e servizi per le biblioteche completerà l'evento. Per informazioni più dettagliate si segnalano le pagine dell'Aib sulle sue attività internazionali: <http://www.aib.it/aib/cen/ifla/ifla.htm3>. Domenico Ciccarello ha dato poi la testimonianza diretta del suo lavoro, in quanto membro fino al 2007 dello *Standing Committee* dell'Ifla sui Servizi multicultu-

rali, in collegamento con il gruppo di studio dell'Aib sulle stesse tematiche, di cui è stato in questi anni coordinatore. I temi affrontati in questa seconda parte sono stati altrettanto importanti, dato che anche le biblioteche liguri, a tutti i livelli, sono più o meno coinvolte nel mettere in atto politiche che favoriscano lo scambio interculturale e l'integrazione del pubblico dei "nuovi cittadini". Tutti siamo partecipi di questo processo: partendo dall'impegno quotidiano di tan-

ti bibliotecari e attraverso il collegamento con i gruppi di lavoro e di ricerca a livello nazionale ed internazionale, è possibile fare delle biblioteche il luogo privilegiato dell'accoglienza, dell'incontro e del dialogo fra le culture, ma soprattutto fra le persone.

L'assemblea è stata un'importante occasione formativa per aver offerto una panoramica di come a livello internazionale queste tematiche sono affrontate e quali sono gli indirizzi a cui riferirci nella pratica giornaliera, perché sempre più sia difeso il principio dell'equità di accesso all'informazione e alla lettura per tutti e perché i servizi multilingue e multiculturali diventino parte integrante della gestione generale delle biblioteche.

Le dieci ragioni per offrire servizi bibliotecari multiculturali di Clara M. Chu, (<http://www.aib.it/aib/editoria/n17/0503chu.htm>) distribuite da Ciccarello a completamento del suo intervento, ben riassumono le tematiche affrontate: «*La multiculturalità è una condizione che si pone in relazione alla composizione dell'intera comunità e, in quanto tale, l'intera comunità dovrebbe beneficiare di "servizi bibliotecari multiculturali" ... Il risultato finale sarà una migliore comprensione e comunicazione reciproca.*»

Le Biblioteche sui quotidiani liguri

Come sottolinea il sindaco Marco Limoncini, la realizzazione del progetto è stata possibile in seguito alla donazione del preesistente edificio al Comune da parte dell'ex sindaco Luigi Ferrea.

A distanza di venticinque anni dalla sua nascita, la biblioteca intitolata a don Romeo Leveroni è diventata una risorsa per tutta la val Fontanabuona, con un patrimonio librario di circa quindicimila volumi e quasi duemila utenti all'anno. Merito soprattutto della "storica" bibliotecaria Carla Casagrande che con amore e passione da oltre venticinque anni cataloga e conserva con cura i libri, sempre pronta a fornire al pubblico tutte le informazioni richieste.

(Il Secolo XIX, 19/12/2007;
Gazzetta del lunedì, 17/12/2007)

FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE: DA TRE ANNI C'È LA BIBLIOTECA, MANCANO I LIBRI

L'Albergo dei poveri ospita da qualche anno le facoltà di Scienze Politiche e Giurisprudenza.

Nell'aprile 2005 l'amministrazione comunale del sindaco Pericu aveva inaugurato la nuova biblioteca di Scienze Politiche al secondo piano del polo didattico dell'Albergo dei poveri, anche se all'appello mancavano i volumi che dovevano essere trasferiti dalla struttura di via Balbi.

A oggi la biblioteca attende ancora il trasferimento dei libri e l'installazione del sistema anti-taccheggio e gli studenti sono costretti a studiare nel corridoio dove la concentrazione è

difficile visto che, per andare in aula, il corridoio bisogna attraversarlo.

(Il Giornale, 20/12/2007)

LA SPEZIA. L'ARCHIVIO-BIBLIOTECA TADDEI: UN TESORO PRONTO A EMIGRARE

Un altro patrimonio culturale rischia di lasciare la Liguria per "emigrare" in territori più ospitali: si tratta dell'archivio-biblioteca-videoteca di un importante studioso di cinema, padre Bartolomeo Taddei, il gesuita che negli anni Sessanta difese "La dolce vita" di Fellini dagli attacchi delle gerarchie cattoliche. La preziosa collezione, specializzata in cinema e comunicazioni di massa, con una biblioteca di migliaia di volumi, altrettante videocassette e soprattutto l'archivio personale e di lavoro di Taddei, è conservata alla Spezia in una palazzina dell'ordine dei gesuiti. "Abbiamo ricevuto molte proposte - spiega Gabriella Grasselli, efficiente Presidente del Centro internazionale dello spettacolo e della comunicazione sociale - ma resteremmo molto volentieri alla Spezia dove sappiamo si sta costituendo la mediateca regionale della Liguria, con la quale potrebbe nascere una sinergia perfetta". Purtroppo la mediateca langue nell'incertezza dei finanziamenti e di conseguenza dei progetti.

(Il Secolo XIX, 23/12/2007)

Le Biblioteche in Liguria partecipano al Progetto Michael

Intervista a cura di Marco Genzone

Anche nella nostra regione diverse biblioteche hanno partecipato a *Michael*, il progetto di censimento del patrimonio digitale. Abbiamo quindi intervistato Cristina Bartolini e Elena Calandra, della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

Partiamo da una domanda introduttiva... proviamo a spiegare cos'è Michael ai nostri lettori.

In molti paesi europei vengono finanziati da diversi anni, grazie a investimenti pubblici e privati, iniziative volte alla conoscenza e alla valorizzazione del patrimonio culturale digitale.

Il progetto *Michael* (Multilingual inventory of cultural heritage in Europe), avviato ufficialmente nel 2004 e finanziato nell'ambito del programma comunitario eTEN, si muove lungo questa linea di sviluppo con l'obiettivo di costruire un portale multilingue trans-europeo delle collezioni culturali digitali che permetta di reperire e accedere alle risorse digitali culturali di Francia, Regno Unito e Italia.

Il progetto ha visto la partecipazione del Ministero per i beni e le attività culturali, con il ruolo di coordinamento a livello europeo, del Ministero francese della cultura (Ministère de la Culture et de la Communication) e dell'Agenzia nazionale per la cultura del Regno Unito (Museums, Libraries and Archives Council).

I tre partner sono stati supportati, per gli aspetti tecnologici e organizzativi, da tre altre organizzazioni: l'italiana *Amitié* e le francesi *Association Dédale* e *AJLSM*.

Con l'avvio del progetto *Michaelplus*, che è iniziato a giugno del 2006 e terminerà a maggio del 2008, la rete dei paesi partecipanti si è estesa ad altri undici Stati dell'Unione europea: Repubblica Ceca, Germania, Finlandia, Grecia, Malta, Olanda, Polonia, Portogallo, Svezia, Spagna, Ungheria.

L'intento del progetto *Michael* è di allineare e rendere interoperabili i portali nazionali, promuovendo la fruizione del patrimonio culturale europeo, e per questo è stato avviato il censimento delle collezioni digitali, consistenti in documenti, fotografie, archivi, interi musei, etc.

Il progetto *Michael*, che molto deve ai sistemi bibliotecari, precocemente informatizzati, serve a rendere fruibili *on line* le collezioni digitali configurandosi, oltre che come contenitore, come motore: questo è il potenziale che lo rende vincente,

in quanto garantisce consultabilità e accessibilità in forme mirate. Esempi pratici: musei virtuali, documenti scansati fruibili e riproducibili, ma anche informazioni con ricaduta turistica.

Il coordinamento del progetto, che in sede centrale è svolto dalla Direzione Generale per l'Innovazione Tecnologica e la Promozione, a livello locale è affidato alle Direzioni regionali per i beni culturali e paesaggistici, organi periferici del Ministero per i beni e le attività culturali, che hanno effettuato la ricognizione preliminare del materiale esistente nel territorio, relativamente alle istituzioni di competenza, al fine di catalogare le collezioni censite, adottando una modulistica già in uso.

Veniamo alla nostra regione. Chi avete invitato a partecipare e perché?

L'elaborazione del progetto *Michael* ha visto impegnati in stretta e fattiva collaborazione la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria e la Regione.

La Direzione Regionale ha ritenuto opportuno includere nel censimento delle collezioni digitali quelle che meglio rappresentano le peculiarità del territorio sotto il profilo della tutela e della valorizzazione, lavorando a stretto contatto con la Regione Liguria, in modo da garantire una copertura il più possibile completa delle realtà culturali del territorio regionale.

In questa prima selezione, la Regione Liguria ha incluso collezioni digitali significative per interesse culturale, capaci di rappresentare le specificità e la ricchezza dei beni e delle risorse culturali della nostra regione, distinguendo collezioni digitali tematicamente o tipologicamente diverse all'interno di una stessa realtà, allo scopo di evidenziare le risorse di cui si dispone in un'ottica di organica integrazione.

La catalogazione, avviata in Liguria nel giugno 2007, ha portato al censimento e alla schedatura dettagliata di 175 collezioni, pubblicate e fruibili all'indirizzo <http://michael-culture.it/mpf/pubit/index.html> (nella finestra indicare "liguria"), custodite presso istituti periferici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, musei civici, biblioteche civiche, associazioni culturali ecc. (una delle prime collezioni schedate è stata la banca dati alla base di www.liguriavincoli.it).

Quali biblioteche, all'interno del campione regionale?

Le biblioteche di ente locale o di interesse regionale incluse nel progetto presentato dalla Regione Liguria hanno aderito all'invito con una partecipazione pari al 100%.

In particolare sono state coinvolte in questa prima fase del progetto *Michael*: il Sistema Bibliotecario Urbano del Comune Genova (Manoscritti e documenti antichi della Biblioteca Berio); la Biblioteca della Fondazione Mario Novaro di Genova; la Biblioteca Civica di Rapallo; il Sistema Bibliotecario Urbano Comunale di La Spezia; la Biblioteca Civica di Savona; la Biblioteca Clarence Bicknell - Istituto Internazionale di Studi Liguri, a Bordighera; il Servizio Beni e Servizi Culturali della Regione Liguria.

Nel caso della Biblioteca della Società economica di Chiavari la partecipazione è stata per così dire "spontanea" e, considerata la disponibilità a collaborare e i risultati raggiunti alla fine della prima campagna di censimento, la Società economica di Chiavari ha chiesto di partecipare alla nuova fase, attualmente in corso. Analogamente sono state ricontattate le biblioteche che hanno aderito al progetto con grande entusiasmo e che possiedono numerose collezioni digitali, essendo da tempo impegnate nella digitalizzazione del proprio patrimonio, come è il caso della Biblioteca Civica di Savona e del Sistema Bibliotecario Urbano Comunale di La Spezia, all'avanguardia nel settore della digitalizzazione.

Che tipo di risposte avete avuto dalle biblioteche? Collaborative oppure di distacco?

Le biblioteche che hanno partecipato al progetto *Michael* in Liguria hanno mostrato una grandissima disponibilità comprendendo da subito l'importanza e le potenzialità insite nell'iniziativa. Lo dimostra il fatto che le collezioni digitali delle biblioteche civiche liguri che hanno partecipato al progetto sono pari al 20% dell'intera schedatura.

La partecipazione delle biblioteche civiche è stata contrassegnata, nella generalità dei casi, da elevata preparazione in campo informatico, in particolare sugli *standard* di digitalizzazione, apertura alle novità, interesse ad approfondire il progetto e la terminologia.

Perchè manca la Biblioteca Universitaria?

La Biblioteca Universitaria di Genova, con la quale molto si è lavorato nella fase iniziale del progetto, procede per vie istituzionali diverse alla catalogazione dei dati, che confluiscono comunque nel progetto Michael. I materiali digitalizzati dalla Biblioteca Universitaria fanno infatti parte di un progetto coordinato dalla Direzione Generale per i Beni Librari, gli Istituti Culturali ed il Diritto d'Autore del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, sul quale si possono trarre informazioni dal sito <http://www.internetculturale.it/>. Sono invece confluite nel censimento del progetto Michael le collezioni digitali delle biblioteche civiche della Liguria incluse nell'elenco proposto dalla Regione.

Michael continuerà anche nei prossimi anni?

La prima fase del progetto, concluso alla fine del 2007, non esaurisce la rilevazione delle collezioni digitali esistenti in Liguria, sia perché alcuni progetti di digitalizzazione sono in fase di compimento, sia perché la ricognizione delle collezioni digitali non è al momento conclusa. Non si deve inoltre dimenticare che nuove campagne di digitalizzazione sono destinate a incrementare nel tempo i materiali digitali. D'altro canto il problema dell'aggiornamento dei dati sotto il profilo qualitativo (terminologico e dei vocabolari) e quantitativo (incremento del numero di

collezioni) e la necessità di estendere il censimento alle istituzioni e alle organizzazioni non ancora coinvolte, è stato affrontato, tra le altre occasioni, nel corso dell'incontro nazionale sul monitoraggio del progetto Michael che si è svolto a Roma, il 26 febbraio 2007.

In Liguria, l'interesse suscitato dalla prima campagna di censimento delle collezioni digitali ha indotto a una prosecuzione dell'iniziativa, anche in altri settori. Ne è un esempio il coinvolgimento del mondo della scuola nel progetto Michael, pensato alla luce del protocollo d'intesa CRE-ST, sottoscritto di recente dal Ministero della Pubblica Istruzione (Ufficio Scolastico Regionale per la Liguria) e, fra gli altri, dalla Direzione Regionale e dalla Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici della Liguria.

Ancora nell'ambito del finanziamento comunitario, in Liguria è stata di recente avviata la seconda fase del progetto, in scadenza a maggio 2008, che prevede il censimento di 80 nuove collezioni digitali; successivamente, uno specifico finanziamento della Regione Liguria consentirà una terza campagna di censimento e una parallela azione di manutenzione dei dati in rete, fino a dicembre 2008.

Chi non è stato censito, come può iniziare a collaborare a questo progetto?

Tutti coloro che sono interessati al progetto

possono partecipare alla nuova campagna di censimento, appena avviata, contattando la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria (Cristina Bartolini cbartolini@beniculturali.it e Elena Calandra ecalandra@beniculturali.it, coordinatori del progetto), la Regione Liguria (Liliana Ughetto liliana.ughetto@regione.liguria.it e Giuseppe Pavoletti, giuseppe.pavoletti@regione.liguria.it, Coordinatori del progetto) e la catalogatrice incaricata per la Liguria (Giorgia Teso giorgia.teso@alice.it).

L'adesione al progetto Michael non implica impegno economico da parte dei partecipanti e consentirà maggiore visibilità a tutte le istituzioni e organizzazioni coinvolte (biblioteche civiche, musei civici, associazioni culturali, ecc.), che potranno promuovere le collezioni digitali in un circuito più ampio rispetto a quello del settore di competenza.

Concretamente, l'impegno richiesto ai soggetti che partecipano all'iniziativa riguarda la comunicazione dell'elenco delle collezioni digitali prodotte fino ad oggi e consultabili, con orari e condizioni fissate dai responsabili delle collezioni, e la disponibilità ad una breve intervista, anche solo telefonica, da parte della catalogatrice per la compilazione della scheda che sarà pubblicata *on line*.

dal 1946



qualità e serietà

Tirrenia s.r.l.

FORNITURE PER ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Accessori, modulistica, etichette neutre, stampate e codabar, archiviazione, segnaletica, prodotti per la conservazione, sottovuoto cartaceo, disinfestazione, spolveratura, arredamento, scaffalature, schedari, espositori, contenitori, scale, carrelli.

VIA J. RUFFINI, 2 - 16128 GENOVA

TEL. 010.561.456 - 586.903 - FAX 010.588.442

www.tirreniasrl.com info@tirreniasrl.com

INIZIATIVE PER IL CENTENARIO DELLA MORTE

Edmondo De Amicis scrittore d'Italia 1908 - 2008

Mostra biografica per testi ed immagini in piazza De Amicis

SILVIA BONJEAN*

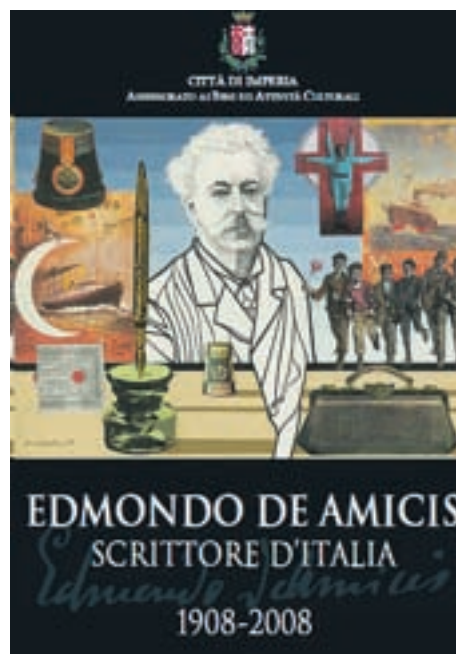
Letto, studiato, discusso, Edmondo De Amicis è certamente uno degli scrittori italiani più noti nel mondo: il suo successo fu enorme, non solo legato alla fortuna di *Cuore*, ma in generale alla sua vasta produzione editoriale. Nella ricorrenza del centenario della morte di De Amicis (Oneglia, 21.10.1846 – Bordighera, 11.03.1908) l'Assessorato ai Beni ed Attività Culturali del Comune di Imperia ha elaborato un articolato programma celebrativo che coinvolge l'intero arco del 2008 che dà particolare risalto al Fondo deamicisiano, patrimonio della Biblioteca Civica «Leonardo Lagorio», ricco di autografi, lettere, opere a stampa, materiale iconografico e varia oggettistica custodito presso la Biblioteca stessa e costituito nel 1970 a seguito del lascito testamentario della vedova di Ugo De Amicis, secondo figlio di Edmondo.

Presso il Centro Culturale Polivalente di Imperia si trova lo studio originale dello scrittore che riceverà collocazione definitiva nei locali al piano terreno della nuova sede della Biblioteca Civica in fase di ristrutturazione presso l'edificio dell'ex Tribunale in Piazza De Amicis. Lo studio, oltre agli arredi originali, conserva la biblioteca dello scrittore, in tutto più di duemila volumi, molti dei quali con dedica autografa. Sono presenti inoltre svariate edizioni di *Cuore* tradotte in 21 diverse lingue (tra le quali albanese, cinese, polacco, romeno, russo, giapponese, svedese, turco, ungherese); questa sezione è stata recentemente incrementata grazie alla richiesta, per tramite del Ministero degli Affari Esteri presso gli Istituti di Cultura Italiana nel mondo, lanciata dal Comune di Imperia lo scorso 2007, di donare alla Biblioteca di Imperia una copia di *Cuore* nella lingua del proprio paese.

In particolare, da Sabato 14 marzo e fino a novembre, si terrà la mostra all'aperto dedicata a Edmondo De Amicis nella piazza ove egli nacque e che oggi porta il suo nome. L'iniziativa è volta a tracciare un percorso bio-bibliografico per testi ed immagini, su supporti a forma cubica in PVC, per un totale di dodici pannelli espositivi. La realizzazione è a cura della Biblioteca Civica, sotto la direzione scientifica del Professor Franco Contorbia, ordinario di Letteratura italiana moderna e contemporanea, presso la Facoltà di Let-

tere e Filosofia di Genova (DIRAS); la mostra si propone di offrire una sintesi sulla vita e l'opera dello scrittore, dando debito risalto alle preziose collezioni (fotografie, monografie, opuscoli, manoscritti, epistolario...) che costituiscono il Fondo deamicisiano, dal quale sono state tratte in modo pressoché esclusivo le immagini.

Ecco, in sintesi, i temi che scandiscono il percorso: il primo De Amicis e gli anni di apprendistato; la vita militare; gli anni fiorentini e il salotto Peruzzi; De Amicis giornalista e reporter; gli anni torinesi e la



Locandina delle iniziative per il centenario della morte di E. De Amicis

famiglia; De Amicis e gli editori; *Cuore*; l'emigrazione; il socialismo; la questione della lingua; De Amicis e lo sport; l'ultimo De Amicis.

Sono stati dunque selezionate e riprodotte in formato digitale, a cura del personale della Biblioteca, più di sessanta immagini da originali. A titolo meramente esemplificativo: dal ricchissimo archivio fotografico i ritratti dei figli Ugo e Furio, della madre Teresa, del padre Francesco, della moglie Teresa, di Giosue Carducci; di Gabriele d'Annunzio; dello stesso Edmondo De Amicis; dall'ampio carteggio, la lettera d'incoraggiamento di Manzoni a De Amicis; la lettera di De Amicis all'editore Treves relativa alla pubblicazione de *La Vita Militare* e quella sul titolo del libro *Cuore*; la lettera a Treves, che annun-

cia che la metà del *Cuore* «è fatta». Dalle monografie: le edizioni straniere delle opere dell'Autore ad esempio l'edizione francese de *La Vita Militare*, l'edizione americana de *La Vita Militare*, la traduzione spagnola di *Spagna*; le edizioni illustrate dei resoconti di viaggio: *Olanda* (edizione illustrata); *Costantinopoli*, edizione illustrata. Dai manoscritti custoditi presso la Biblioteca, ad esempio: pagine manoscritte da *La carrozza di tutti*, *Sull'Oceano*; *Primo Maggio* (del quale si conservano le due versioni manoscritte), *L'idioma gentile e Amore e ginnastica*; la cartolina postale inviata da Edmondo De Amicis a Treves, 1° giugno 1886: «Finis» (la stesura del *Cuore* è terminata). Ed ancora, le edizioni di *Cuore* illustrate; le traduzioni in lingua giapponese moderna di *Cuore*.

Altre Edizioni di pregio che delineano il percorso: *Sull'Oceano*, illustrato da A. Ferraguti, 1902; *Lotte civili*, Firenze, 1899 (con dedica di De Amicis al Circolo socialista «Era nuova»); «La Lima. Giornale socialista».

In rapida rassegna, le iniziative principali che si articoleranno nel corso dell'anno includono: un logo, che caratterizzerà la linea grafica del centenario, a cura di Flavio Costantini, pittore, grafico ed illustratore di fama nazionale; un francobollo, emesso in coincidenza con il centenario l'11 marzo 2008, con annullo filatelico; un convegno nazionale di studi, in aprile, al quale parteciperanno studiosi deamicisiani ed incentrato sulle principali tematiche caratterizzanti l'opera del De Amicis; una mostra bio-bibliografica-iconografica e pubblicazione del relativo catalogo (autunno 2008): una ricca selezione di volumi, manoscritti, documenti fotografici e bibliografici definirà il percorso di una mostra sulla figura dello scrittore, idonea ad illustrarne e documentarne compiutamente le tappe più significative del percorso letterario e politico-sociale; anche in questo caso la mostra, organizzata per sezioni cronologico/tematiche, in linea di continuità con il percorso all'aperto e con scopo di approfondimento, riguarderà materiali che provengono dal Fondo deamicisiano della Biblioteca Civica Lagorio.

* Direttore Biblioteca Civica Leonardo Lagorio Imperia

LE BIBLIOTECHE DELLA SPEZIA VERSO IL FUTURO



Sale di lettura - Biblioteca Civica Beghi di La Spezia

MARIA GRAZIA SIMEONE*

Il convegno *Le biblioteche verso il futuro: dal Sistema Bibliotecario Urbano al Servizio Bibliotecario Nazionale*, che si è svolto il 14 febbraio presso la Biblioteca Civica Beghi della Spezia con la regia di Marzia Ratti, è stato caratterizzato dall'accostamento di vecchio e nuovo, dall'alternanza di omaggi commossi e di interventi specialistici.

Ferruccio Battolini, storico direttore delle biblioteche civiche spezzine, è stato ricordato ad un anno dalla morte da Patrizia Gallotti, responsabile delle biblioteche, che ha evidenziato il ruolo rivoluzionario di Battolini, avvalendosi soprattutto di vivi ricordi personali. Più ufficiali gli interventi dell'assessore alla cultura del comune di Sarzana Stefano Milano, che ha parlato della grande tradizione tipografica lunigianese, e del sindaco di Vezzano Ligure Paola Giannarelli che ha ricordato Battolini partigiano e ravvisato la permanenza dei valori di libertà e promozione sociale della Resistenza, sia nell'attività successiva di Ferruccio, sia anche nella centralità dell'utente e nella grande visibilità delle biblioteche che le nuove tecnologie consentono.

Il convegno è stato infatti l'occasione per presentare al numeroso e giovane pubblico presente il nuovo Polo SBN ligure 2, con l'ingresso nel Servizio Bibliotecario Nazionale delle biblioteche del Sistema Bibliotecario Urbano spezzino, insieme a Sarzana, Vezzano Ligure e Millesimo.

Gabriella Contardi, dirigente dell'Istituto centrale per il Catalogo Unico del Ministero per i Beni culturali, ha dato contorni più tecnici all'evento, spiegando ad un uditorio non specializzato i vantaggi di questo evento per l'utente (possibilità di sapere subito, anche da casa, dov'è un li-

bro) e per il bibliotecario (cattura della catalogazione, localizzazione, importazione), ed evidenziando la novità assoluta della convenzione tra il Ministero e un applicativo commerciale SBN compatibile come Erasmonet, il programma di cui le biblioteche del nuovo polo si avvalgono da tempo e che permette ora un colloquio con SBN veloce e funzionale.

Il risultato finale è sicuramente una maggiore visibilità delle biblioteche e un ruolo sempre più centrale dell'utente: con Erasmonet ottiene informazioni su eventi e acquisti, prenota da casa i libri che vuole avere in prestito, mantiene un contatto vivo con la sua biblioteca; gli Opac SBN allargano infinitamente le possibilità di informazione, grazie anche alla mediazione del personale addetto al prestito interbibliotecario.

In questa "rivoluzione copernicana", che mette al primo posto l'utente inteso non solo come fruitore di servizi ma come protagonista, si può inserire anche l'altra innovazione di cui si è parlato al convegno del 14 febbraio, cioè la possibilità di consultare su Internet, sul sito www.antico.bassnet.biz, i periodici locali dell'Ottocento e del primo Novecento conservati presso la Biblioteca Ubaldo Mazzini.

Marco Ferrari, presidente dell'Istituzione per i Servizi Culturali, ha descritto l'ambiente sociale e culturale della Spezia dell'800 e gli eventi che hanno fatto da sfondo alla pubblicazione dei periodici e delle riviste: la creazione dell'Arsenale Militare, la crescita demografica della città, la comparsa di una classe operaia, la fondazione delle Società di Mutuo Soccorso. In questo panorama i periodici locali diventano strumenti di informazione e di crescita culturale, oltre che contenitori di pubblicità di negozi ed imprese, sem-

pre più numerosi in una città in rapidissima evoluzione.

Un materiale unico ed affascinante, veri e propri gioielli come "La terra dei vivi", rivista d'arte e poesia futurista, deteriorati dalle consultazioni e di difficile riproduzione, reso più disponibile nel 2001 con la digitalizzazione di alcune testate ed ora consultabile on-line, con un accesso più ampio e democratico ai documenti. L'accesso totale ai documenti, di cui, sia pure con i limiti tecnologici degli anni '50-'80, fu fautore Battolini, è finalmente diventato realtà.

*Biblioteca civica "P.M. Beghi" - La Spezia

**type
editing**

**grafica
impaginazione
stampa
web**

type & editing

16124 genova
via caffaro 32-2
tel. 010 2469433 - 437
fax 010 2469435
info@typegenova.it

Ferruccio Battolini: un ricordo

PATRIZIA GALLOTTI*

L'iniziativa, svoltasi il 14 febbraio scorso, che ha presentato un'importante e fondamentale tappa per alcune Biblioteche del territorio ligure e spezzino (l'inserimento nel Servizio bibliotecario nazionale che ha visto coinvolte oltre le Biblioteche spezzine, anche quelle dei Comuni di Millesimo, Sarzana e Vezzano Ligure) ha rappresentato un omaggio a Ferruccio Battolini, figura significativa tra le discipline biblioteconomiche in Liguria e nella città della Spezia.

Si pensa a Battolini come critico d'arte o studioso d'arte contemporanea, senza fissarlo nella veste di "bibliotecario" al servizio della comunità. La sua attività nel mondo delle biblioteche risale agli anni Cinquanta, quando laureato, dopo i tragici eventi della Guerra e della Resistenza, a cui partecipò con il nome di "Poeta", nonostante le spiccate capacità professionali, occupò un posto, a contratto, come collaboratore di Ubaldo Formentini.

Il suo impegno verso la Biblioteca Mazzini, prestigiosa istituzione culturale ultracentenaria della Spezia, è stato costante e coerente nell'affermare con forza quale deve essere il ruolo di una biblioteca pubblica, cenacolo di intellettuali ma, e soprattutto, luogo di incontro e di conoscenza per persone comuni.

Per fare un po' di storia va detto che la Biblioteca "Ubaldo Mazzini" mantenne per lungo tempo l'influenza del suo primo Direttore, Ubaldo Mazzini, che dal 1898 al 1921 la arricchì di una gran quantità di materiale a carattere storico-locale, importante per la conoscenza dei cambiamenti che La Spezia aveva subito nel tempo passato. Alla morte di Mazzini, Ubaldo Formentini – Direttore dal 1922 al 1955 – aveva tutte le carte in regola per presentarsi come continuatore dell'indirizzo del suo predecessore, anche se gli sviluppi imprevedibili della guerra portarono ad una perdita di circa 12.000 volumi e tutti riguardanti, per la maggior parte, il fondo più antico della Biblioteca.

Ma Battolini non fu da meno: molti meriti gli vanno attribuiti soprattutto nella ristrutturazione del servizio; il suo pensiero e la sua azione furono spesso rivolti alle più giovani generazioni verso le quali ebbe sempre un occhio attento, rigoroso e aggiornato: l'arricchimento della dotazione libraria, l'ampliamento della disponibilità dei locali, l'aumento di personale

specializzato (sapeva che senza operatori qualificati le biblioteche sono costrette a una vita precaria e marginale), la preparazione di un catalogo aggiornato e di un'impostazione bibliografica, oltre la revisione del regolamento della Biblioteca, furono i problemi più urgenti da risolvere. Cercare di incentrare la sua attività in un ammodernamento generale fu soprattutto un modo di rispondere alle nuove esigenze e alle nuove richieste di un pubblico sempre più vasto ed esigente.

Ne è la testimonianza un articolo pubbli-



Ferruccio Battolini

cato da un giornale locale, esattamente il 16 maggio 1958, e scritto dallo stesso Battolini, in cui si legge che *alla Biblioteca Mazzini si era concluso il primo ciclo culturale sulle più disparate specializzazioni... organizzato da un gruppo di "entusiasti della cultura"* - di cui Ferruccio faceva parte con Carlo Tivegna, l'allora Direttore - *un gruppo di affezionati, di amici permanenti della Biblioteca, che si aggiungono alla sempre crescente schiera di frequentatori che affollano gli ormai inadeguati ed angusti locali di consultazione...*

Si arriva a una definitiva sistemazione del catalogo alfabetico per soggetti: è una sua creazione - con dei limiti, certo, soprattutto per la mancanza di adeguati strumenti e repertori bibliografici -; un lavoro lungo, impegnativo, un lavoro di analisi e di riflessione, ma con la piena consapevolezza di aver prodotto un mezzo di ricerca che attraverso un metodo sistematico e controllato, anche se empirico, poteva accrescere le conoscenze di un letto-

re o soddisfare le esigenze di un ricercatore.

Con impressionante lungimiranza, sosteneva che la Biblioteca, intesa come accumulatore di raccolte documentarie, punto fisico obbligato di accesso al documento, concentrata sulla custodia più che sulla comunicazione del suo patrimonio culturale, era destinata ad essere superata.

E proprio da questo modello tradizionale, proprio dall'intento di valorizzare e di utilizzare quella parte del patrimonio presente all'interno del territorio spezzino, che Battolini sollecitò l'Amministrazione Comunale della Spezia ad istituire un Sistema Bibliotecario urbano, articolato su biblioteche comunali, scolastiche e di altri enti. Eravamo nel 1986. Un'operazione che presentava difficoltà di carattere giuridico - normativo nell'intento di operare un'unione tra risorse pubbliche e risorse private, se non private, destinate, all'origine, ad un'utenza particolare (per es. Biblioteche scolastiche o Enti di diritto pubblico). Si trattava di escogitare soluzioni gestionali, economiche, biblioteconomiche che, pur garantendo i diritti e le sfere d'intervento di ogni singola unità, tendessero ad un unico obiettivo: il razionale utilizzo e la valorizzazione dell'esistente e l'integrato e armonico sviluppo per il futuro. Nasce il catalogo collettivo cartaceo, le vecchie schede modello "Staderini" scompaiono per far posto a quelle più moderne e di tipo internazionale. La scommessa di Battolini fu vinta: questo sistema bibliotecario così "anomalo" ha funzionato nel rispetto della piena autonomia dei singoli istituti, della massima socializzazione del patrimonio bibliografico e della valorizzazione dei vari istituti culturali.

Spesso Battolini si interrogava - e con noi allora giovani collaboratori ne discuteva - su cosa significasse *il nuovo in biblioteca*, sul significato e sul valore di questa espressione, riassumendo nello spirito di servizio nei confronti dell'individuo lo scopo precipuo della biblioteca pubblica, che deve essere per gli utenti come una medicina dell'anima. Pensando alle tre caratteristiche peculiari di una biblioteca pubblica, l'essere generale, gratuita e contemporanea, potenzia il Sistema bibliotecario con la costituzione di un nuovo polo, appunto la Civica Beghi, agile nell'uso e aperta agli interessi di cittadini di diverse fasce d'età.

A Battolini va attribuito anche il merito di aver cercato di creare un modello di for-

mazione bibliotecaria, programmando seminari di studio e corsi, con un'attività didattica intensa e varia dedicata ai principali argomenti della biblioteconomia, e svolgendo altresì una funzione propulsiva nell'editoria di settore (ne sono la dimostrazione il Catalogo dei periodici del 1985, pubblicato dopo un accurato e attento recupero e riordino di tutto il cartaceo). Oggi queste importantissime testate sono state digitalizzate e possono essere sfogliate da un qualsiasi cittadino del mondo sulla rete delle reti: è materiale insostituibile, che accompagna e commenta le tappe della storia civica spezzina.

Ho volutamente tralasciato di rammentare la presenza di Battolini impegnato nel dibattere opere e problemi vivi del mondo letterario e culturale (ne siamo consapevoli tutti!); voglio soltanto ricordare che la sua visione di "bibliotecario" è sempre rimasta viva; si pensi alla *Bibliografia dei suoi scritti*, bibliografia nutritissima, lungo un arco di tempo comprendente più di mezzo secolo; una raccolta di volumi e saggi monografici, introduzioni, prefazioni, saggi, letteratura e storia. È racchiuso in essa tutto il suo lavoro culturale, lavoro che ha seguito un rigoroso discorso logico: comunicare senza riserve,

senza preconcetti, con il più alto spirito di tolleranza, prospettando ogni aspetto dibattuto o controverso. Un autore di primo piano, come ebbi a intitolare la prefazione della sua bibliografia.

A Ferruccio Battolini dobbiamo così rendere il merito di essere stato sempre coerente con le sue convinzioni e di aver svolto il suo impegno culturale con intelligenza, con passione, non venendo meno ai principi che lo ispirarono in tante battaglie.

* *Responsabile Archivi e Biblioteche
Comune della Spezia*

Un libro è per sempre

Il facsimile del Libro d'Ore Durazzo e i doni dei Genovesi alla Biblioteca Berio

EMANUELA FERRO

Per festeggiare i 10 anni della nuova sede della Biblioteca Berio, la Sezione di Conservazione ha allestito una mostra, inaugurata il 28 aprile, giorno del compleanno della nuova Berio, e che resterà aperta al pubblico fino al 27 giugno.

L'esposizione, intitolata *Un libro è per sempre*, è dedicata ai doni più preziosi e significativi che i Genovesi hanno voluto fare nel corso del tempo alla loro Biblioteca.

Nel 1847, pochi anni dopo l'apertura al pubblico, Marcello Durazzo lasciò alla Berio un prezioso libro di preghiere, divenuto celebre come *Offiziolo Durazzo*: un raffinato capolavoro della miniatura del Rinascimento, con le sue pagine color porpora, il testo in oro zecchino e la legatura in argento cesellato. Franco Cosimo Panini Editore ne ha pubblicato una prestigiosa edizione in facsimile, che è esposta in mostra.

L'edizione è stata presentata a Palazzo Ducale il 5 maggio con la partecipazione di Antonio Paolucci, direttore dei Musei Vaticani, e di Andrea De Marchi, curatore del volume di commento.

Molti Genovesi seguirono l'esempio del Durazzo, donando pergamene medievali, atlanti e carte geografiche, sontuose legature, autografi di personaggi famosi, rare riviste illustrate, incunaboli e antiche edizioni a stampa.

In mostra sono esposti alcuni esempi particolarmente importanti per la storia della Berio e della città: dal *Breve della Compagna*, la pergamena datata 1157 che riporta il giuramento della società di cittadini che diede origine al libero Comune, fino allo stemmario manoscritto secentesco *La università delle insegne ligustiche*, considerato la più completa raccolta di armi gentilizie della Liguria.

Entrambi sono stati donati da privati cittadini, il primo nel 1894, il secondo nel 2003.

Anche oggi molti dei libri della Raccolta Locale arrivano alla biblioteca in dono, come nell'immediato dopoguerra quando i Genovesi contribuirono a ricostruire le collezioni su Genova e Liguria andate distrutte nel conflitto.



Pagina dal Calendario dell'edizione facsimile dell'Offiziolo Durazzo

Biblioteca Civica Berio (Genova)

Sezione di Conservazione- Sala di Lettura Fondi Antichi

29 aprile - 27 giugno 2008

Orario di apertura

lunedì e venerdì	14.00-18.00
martedì e giovedì	9.00-13.00
mercoledì	9.00-18.00

Visite guidate tutti i venerdì ore 16.00 e in altri giorni e orari su prenotazione per classi e gruppi.

Info: tel. 010 5576050, beriocons@comune.genova.it

TIPICI /A\ TIPICI

Una bibliotecaria dagli occhi a mandorla nel nuovo CER

Intervista a cura di Oriana Cartaregia

Il nuovo CER dell'AIB ligure, ai componenti del quale facciamo i più sinceri auguri di buon lavoro, si arricchisce di una "bibliotecaria dagli occhi a mandorla". L'espressione è sua: Cristiana Nardini è la più giovane collega eletta e rappresenta le istanze dei bibliotecari atipici della nostra Regione. Le rivolgeremo alcune domande.

Cristiana, complimenti per l'elezione. Quando ti ho conosciuta mi hai parlato di un "esercito di catalogatori dagli occhi a mandorla". Ci spieghi cosa intendi con questa espressione?

Grazie, sono molto onorata di essere entrata a far parte dell'AIB ligure, spero di essere all'altezza dei miei "quasi-colleghi"!

Per quanto riguarda i "catalogatori dagli occhi a mandorla", è una sorta di gioco di parole nato tra me e i miei colleghi qualche anno fa, quando ancora lavoravo a Livorno, presso la Biblioteca comunale "F.D. Guerrazzi". Allora ci trovammo a dovere scegliere se accettare un nuovo contratto, decisamente sottopagato, o semplicemente andarcene via. Fino a quel momento il nostro gruppo era stato omogeneo, e l'ambiente di lavoro era molto disteso e sereno, ma tutto ad un tratto siamo stati messi l'uno contro l'altro, non siamo stati capaci di fare fronte comune, anzi abbiamo cominciato a farci la guerra. Alla fine, chi se lo poteva permettere o non ha voluto soccombere ha lasciato il lavoro, cambiando anche completamente settore; gli altri hanno dovuto ingoiare il boccone amaro e tirare avanti. Io ero una di questi ultimi; d'altra parte ero alla mia prima esperienza lavorativa, e non avevo altre prospettive. E poi conoscete cooperative che facciano contratti a persone prive di esperienza? Insomma, da lì ho cominciato e vedere un progressivo allungamento dei miei occhi, e noi "superstiti" abbiamo cominciato a chiamarci reciprocamente "cinesini".

Nella mia carriera di bibliotecaria dal posto fisso garantito ho incontrato colleghe precarie molto competenti e appassionate che hanno dovuto abbandonare il nostro mestiere per necessità.

Secondo te è possibile attraverso l'Associazione tentare di arginare questo problema?

Per me l'AIB ha già fatto tantissimo, e in lei ripongo molta fiducia. Poiché è l'unica associazione che in un certo senso rappresenta la nostra categoria, in cui anch'io umilmente mi inserisco, penso che dovrebbe attuare una sorta di tutela nei confronti della professione, incrementando il dialogo con il ministero, ma soprattutto con le pubbliche amministrazioni.

Capisco però che non si tratta di un'operazione semplice, prima di tutto perché l'AIB non è un sindacato, secondariamente perché avrebbe bisogno di maggiore appoggio anche da parte dei bibliotecari stessi. Io non dovrei esprimere alcun parere a questo proposito, perché vivo un po' al margine della questione e poi ho davvero troppa poca esperienza nel settore, però credo che una grossa parte del problema stia proprio nel mancato riconoscimento della categoria professionale. Un bel passo avanti si potrebbe fare se venisse riconosciuta la figura del bibliotecario, ma temo che in questo senso, nei confronti delle pubbliche amministrazioni in particolare, la strada da fare sia ancora molta.

Nell'AIB nazionale esiste da anni un gruppo di lavoro di bibliotecari atipici che si sta impegnando soprattutto sul fronte delle linee guida che le Pubbliche Amministrazioni dovrebbero seguire nelle fasi di esternalizzazione dei servizi bibliotecari.

Pensi che sia questa la strada maestra da seguire?

Sì, penso che sia sicuramente un bel punto di partenza. È fondamentale che

l'AIB fornisca alle amministrazioni strumenti adeguati per bandire gare d'appalto che non siano solo orientate a spendere il meno possibile senza garanzia di qualità. Il problema è vedere se poi le amministrazioni avranno intenzione di seguirle, o continueranno a fare di testa loro.

Purtroppo l'AIB non ha l'autorità per imporle, solo il ministero potrebbe, anzi mi permetto di dire che dovrebbe farlo. E su questo punto la mia fiducia crolla.

La redazione di "Vedi anche" è molto interessata a far conoscere meglio la realtà dei giovani colleghi che tu rappresenti. Possiamo contare sulla tua collaborazione per aprire una rubrica che dia spazio alle vostre istanze? Come pensi che si possa fare?

Sarò molto lieta di collaborare con voi; si potrebbe aprire una sorta di lista di discussione, magari anche on-line, in cui ragionare soprattutto sul lavoro che stanno svolgendo i nostri colleghi dell'AIB nazionale; quindi, ragionare su proposte concrete.

Mi piacerebbe che fosse un luogo di confronto e di crescita, con reali proposte costruttive, non un muro del pianto! Purtroppo noi precari passiamo molto spesso dalla rabbia all'autocommiserazione, siamo molto volubili, forse proprio a causa della precarietà insita nel nostro lavoro. Inoltre per ovvi motivi preferiamo sempre non esporci troppo, mantenere l'anonimato per evitare di incappare nell'ira della cooperativa di turno per cui lavoriamo, e che d'altronde è anche l'unica che ci sfama... Ma siamo comunque molto tenaci, resistiamo in condizioni economiche (e anche climatiche) avverse per svariati anni, quasi fino alla consumazione; e poi, siamo un esercito!

Grazie.

Auguri all'esercito e alla sua nuova capitana

NOTIZIE DAL CER

Il neo-eletto CER Liguria, l'11 aprile scorso, nella prima riunione dopo l'insediamento, ha deliberato il seguente organigramma:

FRANCESCO LANGELLA

Presidente regionale

Biblioteca Internazionale per ragazzi "De Amicis"
Magazzini del Cotone, Area Porto Antico - 16128 GENOVA
Tel. uff. (010) 25 22 37 e-mail: flangella@comune.genova.it

FRANCESCO NARDI

Responsabile formazione [rapporti con l'Ateneo]

Università degli Studi di Genova - CSB di Ingegneria
Via Montallegro, 1 - 16145 GENOVA
Tel. uff. (010) 353 24 07 e-mail: nardif@csb-ing.unige.it

CRISTINA TERRILE

Segretario regionale [comunicazioni, rapporti con gli iscritti]

Università degli Studi di Genova - DISAM
Via Balbi, 2 - 16126 GENOVA
Tel. uff. (010) 209 514 53 / (010) 209 96 04
e-mail: cristina.tertile@unige.it

ALBERTA DELLEPIANE

Intercultura [promozione della lettura]

Biblioteca Civica centrale "Berio"
Via del Seminario, 16 - 16121 GENOVA
Tel. uff. (010) 557 60 42 e-mail: albertadellepia-
ne@comune.genova.it

CRISTIANA NARDINI

Vicepresidente regionale [biblioteche Levante, professione e lavoro]

Via Sapri, 65 - 19121 LA SPEZIA (SP)
e-mail: cristiananardini@libero.it

MARCO GENZONE

Osservatorio legislativo

[rapporti con la Regione, riforma dello Statuto, biblioteche Ponente]

Biblioteca Civica "A.G. Barrili"
Via Monturbano, 14 - 17100 SAVONA (SV)
Tel. uff. (019) 83 10 393 e-mail: mar-
co.genzone@comune.savona.it

FLAVIO MENARDI NOGUERA

Mediateche [biblioteche Ponente]

Biblioteca Mediateca Finalese

Complesso monumentale di Santa Caterina
17024 FINALE LIGURE (SV)
Tel. uff. (019) 69 17 62 e-mail: biblioteca@comunefinaleligure.it

DANIELA PARETI

Tesoriera regionale

Biblioteca Civica centrale "Berio"
Via del seminario, 16 - 16121 GENOVA
Tel. uff. (010) 557 60 34 / 10 e-mail: dpareti@comune.unige.it

**Congratulazioni e auguri di buon lavoro
ai nuovi (e vecchi) componenti del CER Liguria**

Le Biblioteche sui quotidiani liguri

BIBLIOTECA CIVICA CEP: BANDA LARGA GRATIS

Ancora un anno di collaborazione per la biblioteca civica "Firpo" al Cep di Prà grazie all'accordo pattuito tra il Consorzio Pianacci e Fastweb: oggetto dell'intesa l'accesso gratuito a Internet attraverso la banda larga, come avviene da quattro anni a questa parte.

In tutto il periodo, il Fastwebpoint della biblioteca è stato utilizzato non solo per la navigazione gratuita degli utenti, ma anche per l'organizzazione di corsi di informatica e sull'uso del web destinati agli anziani.

(Il Secolo XIX, 2/1/2008)

ALASSIO: PIACE A TUTTI LA BIBLIOTECA CON VISTA

Lecture sul mare. Assaporando tutta la bellezza del panorama della Riviera di Ponente. La biblioteca civica di Alassio "Renzo Deaglio" è una finestra aperta tutto l'anno sulla spiaggia, una struttura moderna che mette a disposizione degli utenti un ricco patrimonio librario e multimediale. Positivo il bilancio dell'attività dell'anno che si è appena concluso: 23.313 libri prestati con una media di 99 al giorno, e sono state oltre 60mila le consultazioni nella sala lettura, il che significa una media giornaliera di 254 libri o periodici visionati. Aperta 240 giorni all'anno, dal martedì al sabato, ha contato 40.230 presenze nell'anno scorso. Gli utenti possono contare su 84 postazioni in sala lettura e di 6 postazioni con accesso a inter-

net. Tra le molte attività va ricordato il premio "Alassio 100 libri" che ogni anno presenta il meglio dell'editoria.

(Il Giornale, 12/1/2008)

BERIO E DE AMICIS COLLEGATE ALLE BIBLIOTECHE DELLE CARCERI

Domani mattina alla Biblioteca Universitaria di via Balbi 3 si terrà il convegno "Galeotto... fu il libro. Lettura, biblioteche e carcere". Un convegno importante perché mette le basi di un progetto che può essere rivoluzionario: il ministero di Grazia e Giustizia si prepara ad avviare un collegamento, una integrazione fra le biblioteche che già ci sono in carcere - e alcune anche molto ben organizzate - e le biblioteche esterne. Quelle comunali, per intenderci. Non è una operazione semplice, ma va studiata e realizzata. Tra i presenti, l'assessore provinciale Milò Bertolotto, il presidente dell'AIB-Liguria e gran "condottiero" della De Amicis Francesco Langella, Giovanni Salamone provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria e i direttori delle carceri di Marassi e di Chiavari. Il convegno sarà l'occasione per sancire intese, forme di collaborazione per l'inserimento delle biblioteche penitenziarie nel sistema integrato delle biblioteche locali. [Un esauriente resoconto del convegno è stato pubblicato su Il Cittadino del 27/1/2008]

(Il Secolo XIX, 14/1/2008; Il Cittadino, 27/1/2008)

ESPERIENZE DI COOPERAZIONE BIBLIOTECARIA

→ segue da pag. 3

biblioteca, se esistente. Il passo finale del percorso può anche consistere nell'offerta di servizi alternativi, peraltro numerosi, tra cui la lettura di abstracts o la possibilità di richiedere copia tramite il servizio di *document delivery*, laddove non fosse posseduta copia del documento all'interno del Sistema Bibliotecario. L'impegno per il mantenimento di un portale di questo genere è pertanto consistente, sia per quanto concerne l'interfaccia utente e la sua personalizzazione, sia per quanto concerne i contenuti, vale a dire le risorse accessibili. L'obiettivo principale di questo progetto perderebbe valore nel tempo, se non si mantenesse costante la corrispondenza tra i contenuti del portale rispetto alle risorse per le quali l'utenza del Sistema Bibliotecario di Ateneo ha diritto d'accesso, conformemente ai contratti stipulati con gli editori».

La giornata ha fatto emergere interessanti prospettive di cooperazione, alla luce dei nuovi sviluppi offerti e supportati dagli strumenti a disposizione delle biblioteche.

Sicuramente l'organizzazione di eventi come questa giornata di studio stimolano la nascita di nuove idee di collaborazione, richiamando e mettendo in contatto diretto esponenti e colleghi di realtà diverse, che non possono più dirsi, né sentirsi lontane. Nell'era in cui viviamo la tecnologia informatica ha abbattuto grandi barriere architettoniche, portando la biblioteca ed i servizi bibliotecari in casa dei lettori. Ora tocca ai protagonisti del mondo bibliotecario non erigere barriere culturali, ma sfruttare le potenzialità della tecnologia, adattando opportunamente gli strumenti a loro disposizione per rispondere, innanzitutto, alle esigenze e richieste dei loro utenti.

La maggior parte dei presenti, entusiasta degli scenari che si sono aperti e si prospettano, è tornata a casa con idee e domande tra le quali quella lanciata a tutti da Fernanda alla fine del suo intervento: «Quali spazi di cooperazione possiamo prevedere in futuro per offrire e promuovere servizi che favoriscano la crescita e lo sviluppo della nostra comunità di riferimento?».

ARCHIVI E BIBLIOTECHE AI TEMPI DEL WEB 2.0

→ segue da pag. 5

munità (sale studio virtuali) e via sperimentando... E qui da noi? Mi sembrava assolutamente necessario cominciare almeno, per ciò che poteva fare un piccolo blog di una singola individuo, a discutere la faccenda. E così è stato. Un contributo l'ho avuto da Stefano Vitali, uno dei migliori archivisti italiani, che dal Canada dove era impegnato in una docenza (quindi un ambiente al centro degli eventi!) mi ha segnalato indirizzi e risorse. Stavo intanto organizzando la presentazione genovese del libro *Il potere degli archivi. Usi del passato e difesa dei diritti nella società contemporanea* di Stefano Vitali, Linda Giuva e Isabella Zanni Rosiello. Importante e attualissimo libro sulla storia ed evoluzione recente degli archivi italiani, e per ciò mi ero rivolta a Raffaella Ponte, dell'Archivio storico del Comune di Genova. In breve, e coinvolgendo anche la Biblioteca Berio, nella persona di Laura Malfatto, abbiamo deciso di organizzare sia la presentazione (all'Archivio storico) che il seminario sul web 2.0. alla Berio.

Con il seminario, ci siamo proposte di fornire una informazione "di primo livello" sulle caratteristiche delle tecnologie web 2.0, applicate ai siti culturali in generale, e con attenzione particolare a Biblioteche e Archivi. Cercando quindi quello che da questo punto di vista accomuna queste istituzioni, in questo particolare momento di impetuosa innovazione tecnologica e di necessità di messa a punto di strategie conoscitive e di formazione sia rivolta all'interno che agli utenti.

Si è pensato che l'argomento del seminario avrebbe potuto risultare meglio descritto da punti di vista ed esperienze diverse.

Abbiamo coinvolto quindi per il giornalismo *online* e *new media* Carola Frediani, della Totem, società di servizi web fondata da Franco Carlini; per la filosofia del linguaggio e teoria della comunicazione Carlo Penco, docente di Lettere e Filosofia e di Scienze della Comunicazione dell'Università di Genova, per le biblioteche Bonaria Biancu, esperta in tecnologie web della Biblioteca dell'Università Milano-Bicocca, e infine Stefano Vitali, archivista e docente, dell'Archivio di Stato di Firenze.

Ognuno di loro ha voluto esprimere non solo un punto di vista teorico, ma una esperienza diretta, una pratica di frequentazione di siti e risorse 2.0, e una dimostrazione delle loro caratteristiche, e possibilità di utilizzo.

Le presentazioni dei relatori e relatrici hanno analizzato criticamente una quantità di siti, da *Del.icio.us* a *Youtube*, dalla *BBC* a *Footnote*, da *Flickr* ai *National Archives* inglesi al sito *Moving Here* per gli immigrati nel Regno Unito (non è possibile elencarli tutti, sono comunque consultabili, con le presentazioni, a partire dal post <http://deffeblog.wordpress.com/2008/02/13/archivi-e-biblioteche-il-seminario/>). I diversi stili e le diverse personalità degli ospiti hanno dato al seminario uno stile vivace e coinvolgente. E infatti dopo le relazioni e senza nemmeno la pausa caffè, spietatamente abbiamo dato il via al dibattito. Che ha visto affollarsi interventi a catena, anche di Isabella Zanni Rosiello, che con Linda Giuva ha assistito "attivamente", e di un pubblico numeroso (la sala dei Chierici era piena), formato da bibliotecarie/i, archiviste/i (in minoranza), studenti, docenti, persone interessate a vario titolo.

Dibattito che è poi proseguito in capannelli, anche dopo che abbiamo lasciato la sala.

Conseguenze del seminario? mi pare di poter dire che è iniziata anche a Genova la discussione sull'impatto del web 2.0 e le biblioteche. Anche perché i tempi erano maturi, e si erano già accumulate le competenze e l'interesse necessario (nasce il Blog Amici delle Biblioteche, gestito da due bibliotecari operanti a Genova).

Poco tempo dopo la giornata, in una riunione dell'ANAI, l'associazione di "categoria" degli archivisti, senza affrontare il tema delle tecnologie, si è comunque discusso un necessario rinnovamento dal punto di vista delle attività dell'organizzazione, con una prima responsabilizzazione di giovani archivisti donne e uomini. Chissà che non sia un primo passo verso un atteggiamento più consapevole e più aperto verso le rapide trasformazioni tecnico-culturali in corso e della necessità di farvi fronte attivamente.

vedi anche

Notiziario trimestrale della Sezione Ligure dell'Associazione Italiana Biblioteche

Hanno collaborato a questo numero:

Cristina Bartolini, Silvia Bonjean, Elena Calandra, Fernanda Canepa, Oriana Cartaregia, Paola De Ferrari, Alberta Delle Piane, Emanuela Ferro, Patrizia Gallotti, Marco Genzone, Francesco Guido, Federica Imperiale, Francesco Langella, Cristiana Nardini, Enrica Nenci, Giorgio Passerini, Silvia Pierdicca, Deanira Pisana, Antonio Scolari, Maria Grazia Simeone, Adelmo Taddei, disegno di Marta Montanari.

Direttore responsabile: Sebastiano Amande

Direttrice scientifica: Oriana Cartaregia

Capo redattrice: Federica Imperiale

Redazione Web: Nicoletta Pavia

Redazione:

Emanuela Ferro, Ilaria Gasperi, Marco Genzone, Francesco Guido, Loretta Marchi, Flavio Menardi Noguera, Maurizio Pane, Federica Vinelli

Indirizzo: Associazione Italiana Biblioteche - Sez. Liguria

via Montalegno, 1 - 16145 Genova

AIB, C.P. 2461, 00100 Roma A-D.

Amministrazione: type&editing, Genova, via Caffaro 32/2

Grafica e impaginazione: Arti Grafiche Bruzzone, Via Pisoni, 15 - 16159 Genova

Stampa: Registr. Tribunale di Genova n. 37 del 26 luglio 1989

Finito di stampare nel mese di maggio 2008